





Cambogia

ANTICHI TEMPLI, SPIAGGE DESERTE, FIUMI IMPETUOSI, POCHI TURISTI. MA LA PAROLA CAMBOGIA NON INCUTE PIÙ TIMORE PERCHÉ IL PAESE È FINALMENTE RIEMERSO DA DECENNI DI ISOLAMENTO CHE LO HANNO RESO SINONIMO DI ATROCITÀ ED INSTABILITÀ POLITICA.

I cambogiani, dopo 28 anni di guerra, hanno deposto le armi, dimenticato i rancori come se non fosse successo niente e sono tornati ad assecondare i loro ritmi secolari.

Oggi l'atmosfera del paese è sospesa in un limbo di dolce tranquillità ma anche di una moderata euforia per un benessere che gradualmente, senza fretta, comincia ad affermarsi in alcune città. Il turismo avviato da poco, rende il viaggio in questo luogo un'esperienza ancor più affascinante.

Siem Reap è la porta occidentale del paese e la porta per raggiungere **Angkor**, antica città khmer. Noto come il centro archeologico più grande del mondo. Finito l'incubo della guerra la sua stella è tornata a brillare, gruppi di turisti per visitarla arrancano sotto il sole impietoso di queste latitudini e la città brulica di innovazione in una crescita costante quanto disordinata. I templi sono noti e tutti bellissimi e ricchi di misticismo, solo per citarne alcuni il Bayon, il Banteay Srei ed il leggendario Angkor Wat. Le salite per raggiungerli sono costellate di







bambini e scimmiette, l'atmosfera è irreale, i grandi ceri gialli bruciano contornati da tanti fiori ed intorno numerose statue di Buddha di varie grandezze e forma. Angkor è un luogo magico e misterioso, dove le possenti radici dei giganteschi alberi di ficus si sono impadronite delle antiche mura, formando uno scenario inquietante, unico e meraviglioso, anche se oggi la foresta è stata dominata il suo fascino non è diminuito. Basta guardarsi intorno per scorgere paesaggi mozzafiato ed i tramonti famosi in tutto il mondo non sono deputati ad un solo luogo, chiunque andando laddove guida l'istinto può trovare il suo che in quel momento esatto sarà ineguagliabile.

Le spiagge di **Sihanoukville** non possono competere con quelle della Thailandia ma di bello hanno un'affluenza di turisti tipica di quei paesi che da poco sono risorti dal loro isolamento.

Passeggiando lungo le rive si incontrano i cambogiani, i bambini fanno il bagno in maglietta e ciambella, le donne mangiano gamberi, gamberoni e seppie alla griglia che vengono offerti dai venditori ambulanti, sembrano un insieme di api vicino all'alveare che si dissolvono man mano che ci si allontana.

Negli alberghi a quattro stelle si può godere di tutti i comfort, nei ristoranti i piatti tipici e coreografici come il pesce servito su un letto di foglie di banana a forma quadrata, oppure i dolci con farina di riso e cocco in una gelatina verde stratificata. Il rientro

dalle escursioni è accompagnato dai massaggi sui lettini a bordo piscina e da bevande dissetanti. Per i più esigenti esistono spiagge prospicienti agli alberghi, lunghissime distese bianche dove il personale dei piccoli bar gestisce solo ombrelloni e sdraio, pronto a rifocillare i clienti in qualsiasi momento con bevande e cibi appena cucinati. Sulla spiaggia c'è un continuo passaggio di bambini e donne con enormi ceste di frutta sbucciata al momento od addirittura dotati di fornelli a carbonella dove cuocere carne o pesce. I cambogiani inizialmente sembrano schivi, al loro cospetto è facile sentirsi ospiti e stranieri, almeno fino a quando qualcuno non si avvicina sotto l'ombrellone per chiacchiere. Allora, in quel momento, si scopre forse la vera anima, l'interiorità di un popolo che pian piano si svela, la loro curiosità fa sorridere e le domande si affollano piene di incertezza verso ciò che non si conosce, è il momento forse più bello di un viaggio che non lascia mai annoiati.

Per vita notturna e divertimento **Siem Reap** non è seconda a nessuna località, c'è l'imbarazzo della scelta tra villaggi turistici, alberghi con piscina, centri benessere, un via vai di gente che passeggia tra birrerie irlandesi e ristoranti con danze cambogiane. A **Phnom Penh** invece si incontrano i contrasti del paese, fatti di miseria ed eccessi, come quasi in tutti i paesi dell'est, nella città infatti si vivono la tradizionale moltitudine di gente, il fervore del mercato, i caratteristici ciclò, si percorrono le strade centrali asfaltatissime e mantenute, mentre nelle arterie interne si viaggia su percorsi accidentati, strade dissestate fino a quelle trasversali piene di buche che possono terminare completamente in terra. Di tutta la confusione, del ricordo della guerra e del turismo crescente rimane il silenzio dei templi di **Angkor**, un susulto di religiosità che pervade questo mondo unico, indefinibile davvero da riscoprire con occhi nuovi e scevri di pregiudizio.